

Atac, il disastro continuo

Manifestano gli autisti, "assedio" al Comune. Poi l'intesa con il sindaco

GABRIELE ISMAN

L'ATAC spaccata al suo interno: da una parte i sindacati (che incassano un accordo con il sindaco Marino per far ripartire da zero l'azienda) e dall'altra i circa 300 autisti che, organizzandosi via Facebook, hanno occupato per tre ore una piazza del Campidoglio con agenti in assetto antisommossa e autobloccanti di polizia e carabinieri. Lo scontro - iniziato ai Santi Apostoli e proseguito all'ombra della copia del Marco Aurelio - è stato frontale, ma i 250 euro circa ottenuti per ogni dipendente da Cgil, Cisl e Uil arriveranno entro dicembre anche nelle tasche degli autoconvocati guidati dalla pasionaria Micaela Quintavalle, figlia-ironia della sorte - di un ex sindacalista Cgil.

SEGUE A PAGINA II
LIBORIO CONCA A PAGINA III

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE ISMAN

«**P**ROSEGUIREMO con lo sciopero degli straordinari fino a domenica. L'adesione arriva all'80%. Vogliamo il rispetto dei nostri diritti: condizioni migliori di lavoro, bus più idonei, bagni ai capolinea, più personale viaggiante, la possibilità di smaltire le ferie: ci sono colleghi che arrivano ad avere 90 giorni di arretrato» dice lei che dieci giorni fa ha aperto su Facebook il gruppo segreto "Protesta autista" che ieri contava 3.098 iscritti. In piazza Santi Apostoli, verso le 14, la contrapposizione assume toni feroci con i sindacati. «L'azienda non può chiedere l'aumento di produttività quando gli straordinari già ora raggiungono il 30% dei turni complessivi. La priorità è snellire la struttura gonfiata da Parentopoli. La protesta degli autorganizzati non è sbagliata, ma non è giusto il destinatario. La colpa della situazione di Atac è dell'amministrazione Alemanno e di quella Marino che non interviene» dice Daniele Fuligni, segretario Roma Ovest della Filc Cgil. La protesta rumorosa degli autisti si trasferisce in piazza del Campidoglio tra fischi, striscioni e megafoni. Accorrono i segretari regionali di Cgil, Claudio Di Bernardino, e Uil, Pierpaolo Bombardieri. C'è anche un'altra protesta: sono i circa 120 lavoratori assunti ogni estate da tre anni per permettere agli autisti di andare in ferie.

Tre di loro si incatenano a una finestra dei Musei capitolini: Alessandro, Marco ed Enzo, tra i 40 e i 53 anni di età, e sei figli (in tre) da sfamare. «Nel resto dell'anno raccogliamo cartone e rovistiamo nei cassonetti. Siamo buoni per mettere le toppe all'Atac ma non per essere assunti». In serata i carabinieri li convinceranno a liberarsi.

«Quando non si affrontano i problemi — dice Bombardieri — arrivano le spaccature tra i lavoratori. Il 13 novembre nell'ambito dello sciopero generale, il trasporto si fermerà per 4 ore». «Io — aggiunge diplomatico Di Bernardino — vedo un'unica piazza di lavoratori. Ora bisogna voltare pagina e dare risposte concrete o inizierà una lunga mobilitazione». I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil vengono ricevuti da Marino e dall'assessore alla Mobilità Improta. Inizia una trattativa di tre ore. Alla fine ne esce un accordo: restituzione entro dicembre dei 250 euro di media inseriti nell'una tantum ma bloccati dalla spending review, riduzione del 15% del numero e del monte salari complessivo dei dirigenti Atac dal 2014, eliminazione dei superminimi, e impegno a rinnovare fino al 2019 il contratto di servizio che scade il 31 dicembre con la garanzia della copertura economica. Sono previsti poi l'avvio sulla discussione per la centrale unica degli acquisti, la rivisitazione degli affidamenti per beni e servizi, una ricognizione delle condizioni di lavoro degli autisti e un riequilibrio tra il numero degli amministrativi e il personale viaggiante.

«Un buon accordo» dice Bombardieri. «Il Comune ha compreso che bisogna passare ai fatti: si riapre la prospettiva di mantenimento e sviluppo dell'azienda pubblica, rimettendo al centro lavoro e diritti dei lavoratori» aggiunge Di Bernardino. Quando l'accordo di due pagine è siglato, gli autorganizzati sono già andati via dopo aver letto al megafono le loro rivendicazioni: «Marino — dice Micaela Quintavalle — non ha voluto riceverci. Il 13 noi lavoreremo in straordinario. L'accordo? Non ci convince e non basta: servono anche mille autisti in più e vetture nuove in periferia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Disastro Atac, protesta in piazza “Assedio” degli autisti al Comune Poi i sindacati trovano l'intesa con Marino e Improta

**L'accordo:
250 euro entro
dicembre
in busta paga
e più conducenti**

